

# TERRITORI FRAGILI

*estratto dal volume*



A CURA DI LORENZO PIGNATTI



GANGEMI EDITORE<sup>®</sup>  
INTERNATIONAL

*Architettura*

STUDI E RICERCHE DI  
ARCHITETTURA  
Collana del Dipartimento di  
Architettura  
Università degli Studi  
G.d'Annunzio, Chieti - Pescara

©

Proprietà letteraria riservata  
**Gangemi Editore spa**  
Via Giulia 142, Roma  
www.gangemieditore.it

Nessuna parte di questa  
pubblicazione può essere  
memorizzata, fotocopiata o  
comunque riprodotta senza  
le dovute autorizzazioni.

*Le nostre edizioni sono  
disponibili in Italia e all'estero  
anche in versione ebook.*

*Our publications, both as  
books and ebooks, are  
available in Italy and abroad.*

ISBN 978-88-492-3668-2



UNIVERSITÀ



PATROCINI

COMUNICAZIONE



*estratto*

# TERRITORI FRAGILI

SAGGI ED APPROFONDIMENTI DOPO IFAU 2018



**A CURA DI LORENZO PIGNATTI**

GANGEMI EDITORE®  
INTERNATIONAL

# INDICE

<b>PAOLO FUSERO</b> Presentazione	9
<b>LORENZO PIGNATTI</b> Prefazione	10
<b>FLORIAN NEPRAVISHTA</b> Foreword	11
<b>LORENZO PIGNATTI</b> Città ed architetture dell'Adriatico tra fragilità e resilienza	12
<b>FLORIAN NEPRAVISHTA</b> The fragility of cultural heritage in the era of globalization: Skanderbeg Square modernization	26
	<b>ATLAS OF FRAGILITY 36</b>
<b>CONTRIBUTI ESTERNI</b>	
<b>YANNIS AESOPOS</b> In search of "green": Athens public space at the time of crisis	63
<b>EMILIA CORRADI, SCIRA MENONI, SANDRO BALDUCCI</b> La ricerca sul tema delle "fragilità territoriali"	69
<b>PAOLO DESIDERI</b> Le caserme di Adriano dentro la metropolitana: un progetto di paesaggio	75
<b>FEDERICA OTTONE</b> Ricostruire la cultura dei luoghi attraverso l'architettura dei luoghi	79
<b>FABRIZIO TUCCI</b> Green city approach and environmental technological design for fragile territories	85
<b>MOSÈ RICCI</b> Fragility vs Resilience	97
	<b>STORIES 103</b>
<b>1</b>	
<b>MARCELLO VILLANI</b> Spazi pubblici di città adriatiche e ioniche	117
<b>BULFONE GRANSINIGH FEDERICO</b> Evoluzione urbana e identità: Piazza Unità d'Italia a Trieste	121
<b>CAPPIELLO LUCIA</b> Risignificazioni: Piazza Santa Teresa e le sciabiche di Brindisi	131
<b>MAZZANTI CLAUDIO</b> Piazza Colocci e i cambiamenti urbani di Jesi alla fine del quattrocento	141
<b>PALESTINI CATERINA</b> Lecture e riconfigurazioni di un brano di città	151

## 2

<b>PECORARO ILARIA, FLORE DARIO, TURCO CLAUDIA, CLARIZIA FRANCESCA, SUMA MARIVITA</b> Il restauro della Chiesa Madonna della Ova (Ostuni-Brindisi): indagini diagnostiche, conservazione integrata e rigenerazione urbana	161
<b>DEŠMAN MIHAEL</b> Building the nation, Jože Plečnik's projects for Ljubljana	169
<b>PIERO ROVIGATTI</b> Transizioni fragili. Città, piani, progetti di resilienza urbana	177
<b>ABDELFATTAH AMR</b> The public participation through projects and initiatives of developing the informal sector	187
<b>ARAPČIĆ EMINA, ZEJNILOVIĆ EMINA, HUSUKIĆ ERNA</b> Mahala – Exploring changing patterns of residential culture in Sarajevo	195
<b>ARISTONE OTTAVIA, CEMINI ANGELA</b> Terre basse e colline adriatiche: la solidarietà ecologica	203
<b>BOJANA BOJANIĆ OBAD ŠČITAROCI, SOPINA ANA</b> Re-stitching peripheralscape using urbanscape emanation	211
<b>CALACE FRANCESCA</b> Le identità locali nella città metropolitana	221
<b>CAFFIO GIOVANNI</b> Borghi d'Abruzzo: una sfida per il disegno di spazi urbani vulnerabili	229
<b>CILONA TERESA</b> Good urban practices of resilience and sustainability	235
<b>D'ALTERIO STEFANIA</b> Le infrastrutture verdi e blu come dispositivo del progetto urbano diffuso. L'esplorazione del nuovo P.R.G. della città di Messina	245
<b>DI GIROLAMO CLAUDIA</b> Ritessere e innovare paesaggi e spazi urbani fragili	255
<b>FUSERO PAOLO, DI CARLO PIERO, MASSACESI RAFFAELLA, MASSIMIANO LORENZO, MANTELLI MAURA, RINALDI TULLIA</b> Precision Environmental Planning: Strumenti e metodi innovativi per una "Pianificazione Ambientale di Precisione"	265
<b>KARRAY SARAH, RUIZ PULPÓN ÁNGEL RAÚL, REJEB HICHEM</b> Resilience of a moorish city face to environmental and entropic fragility: testour	271
<b>KHASIB SARA, ABUALROB MOHAMMAD</b> The spatial resilience of a fragmented and changing urban environment: the case of Khan Al-Ahmar, Palestine	279
<b>MANIGRASSO MICHELE</b> River landscape architecture in the climate change scenario	289
<b>MANTELLI MAURA</b> Learning from Infinite cities	301
<b>MASSIMIANO LORENZO</b> Strategie di sostenibilità nelle nuove città di fondazione	309
<b>OISHI NAOKO</b> The role of universities to achieve sustainable cities	315

<b>PAPANDO KLEA</b>	Urban regeneration process in the city of Korça	323
<b>REDETTI ENRICO, SAVINO MICHELANGELO</b>	Paesaggi resistenti e territori fragili: progettare il Veneto centrale	333
<b>ROVIGATTI PIERO</b>	Albania, un paese alla prova del piano	343
<b>PISANO CARLO, SADDI VERONICA</b>	Cave e acqua: per una strategia evolutiva del territorio Veneto	351
<b>TERRACCIANO ANNA</b>	Verso una dimensione resiliente-adattiva per il nuovo P.R.G. di Messina	359
<b>TURCHIARULO MARIANGELA</b>	Ricomporre frammenti: il fiume come fatto urbano	369
<b>LORENZO PIGNATTI</b>	Territori fragili v/s progetti resilienti	381
<b>BELARDI PAOLO</b>	L'arte della ricostruzione. Da artquake a canapa nera	391
<b>BONVINI PAOLO, MONDAINI GIANLUIGI</b>	Memoria, Identità e Innovazione. Materiali per il progetto delle aree interne. Sperimentazioni didattiche	399
<b>CAPESTRO ANTONIO, PALUMBO CINZIA</b>	The heritage of stone villages in abandoned territories	407
<b>CIAMPA FRANCESCA</b>	A matrix of vulnerability for paths: the case of Praiano	417
<b>CORRADI EMILIA, COZZA CASSANDRA</b>	Il rischio come opportunità di cambiamento	425
<b>CROTTI MASSIMO</b>	La rinascita di un borgo alpino occitano. Ostana in Valle Po	435
<b>DI GIOVANNI ANDREA</b>	Rigenerazione urbana nei territori fragili della multiculturalità	445
<b>DI LALLO FEDERICO</b>	Gli opifici abruzzesi dismessi: da lacuna a risorsa	453
<b>DI LUDOVICO DONATO, PROPERZI PIERLUIGI</b>	Smart city, smart land e sviluppo delle aree interne	461
<b>FRATTARI CAMILLO</b>	Fragilità metropolitane. La città come condizione umana	469
<b>GARZILLI FRANCESCA</b>	Identità dello spazio intermedio	477
<b>GIOFFRÈ VINCENZO</b>	The landscape design as a regenerative strategy for fragile Mediterranean territories	485
<b>GRUOSSO STEFANIA</b>	Sarajevo tra memoria e innovazione	495

<b>IORIO ANDREA</b> Ricostruire, non ripristinare. Max Fabiani e l'Upra (1920-22)	505
<b>JOVANOVIĆ PREDRAG, DUKANOVIĆ ZORAN</b> From Belgrade's dreams to its nightmares	513
<b>KAPLER LUNA</b> <i>I Business e Tourism Improvement Districts</i> come soluzioni innovative per il rilancio delle potenzialità locali in Albania	521
<b>KUHTZ SILVANA, RIZZI CHIARA</b> Beauty as rebirth/demolition compass	531
<b>LEONARDI MARIA</b> Territori produttivi intermedi, Contrasti e coesistenze	537
<b>LEVERATTO JACOPO, BASANELLI MICHELA, GHIBUSI MADALINA</b> Urban interstices from spontaneous practices to strategic approaches	547
<b>MAMMARELLA ANDREA</b> Monumenti, macchine e reti fragili della città contemporanea	555
<b>MANEHASA KLAUD, MUHARREMI KRISTI</b> Streets as fragmented public spaces-toward an evaluation model: case study of Tirana	563
<b>MENEGHINI ANNA BRUNA</b> Il ruolo del progetto nella riconfigurazione della città informale contemporanea	571
<b>NIFOSÌ CHIARA</b> Territori fragili a Tirana. Strumenti per la rigenerazione	581
<b>ODOBASIĆ NOVO LEJLA</b> (Re)Conceptualising the museum in post-conflict Sarajevo	591
<b>OTTAVIANI ROMOLO</b> La produzione e la fruizione di pratiche artistiche partecipate come strumento per costruire lo spazio pubblico e l'identità dei luoghi in contesti fragili. Il caso del museo Maam di Roma	599
<b>PADOA SCHIOPPA CATERINA</b> Architettura e tradizione nella Cina post-olimpica	611
<b>PALAZZOLO LIBERO CARLO</b> Il distretto industriale – una fragilità strutturale	621
<b>POTENZA DOMENICO</b> Infiltrazioni informali. Rivelazioni inattese	631
<b>SALUCCI ANTONELLA</b> Il disegno dell'abitare temporaneo. #Allievivialepindaro	641
<b>SICILIANO ENZO</b> Architetture e geografa per re-inventare un territorio. Il litorale Siracusa-Augusta	649
<b>SLAK TOMAŽ</b> Novo mesto as an example of urban regeneration of small towns in Slovenia	659
<b>STEFANO DAVIDE, CARBONARA SEBASTIANO</b> Recupero edilizio, valori immobiliari e declino demografico nell'Abruzzo post-sisma 2009	667
<b>TUNZI PASQUALE</b> Un rilievo infrastrutturale per la "via verde"	677
<b>UNALI MAURIZIO</b> Rappresentare l'effimero in territori fragili: verso un atlante dei beni immateriali abruzzesi	687

## 4

<b>VADINI ETTORE</b> Melfi. Piani, fabbriche fragili e progetti futuri	697
<b>VERDE ALBERTO</b> Oilscapes. A research by design matter	707
<b>VERDUCCI PAOLO</b> Specificità e temporaneità. Strategie progettuali per la rigenerazione di aree	717
<b>VOKSHI ARMAND</b> Tirana – the metamorphosis of the center regimes	725
<b>FILIPPO ANGELUCCI</b> Le molte reattività dell'ambiente costruito	735
<b>BASTI ANTONIO, MANIGRASSO MICHELE, CAPUZZO MARIA</b> Costruire adattivo. Un caso studio a Dubai (UEA)	745
<b>BIANCHI ROBERTO, RUGGIERO ROBERTO</b> (Ri)costruzione post-sisma. Nuovi modelli dell'abitare	755
<b>BOLOGNA ROBERTO, HASANAJ GIULIO</b> Soluzioni tecnologiche adattive per la riduzione della fragilità dell'ambiente costruito e la rigenerazione resiliente	761
<b>CAPPELLI LUIGI</b> Il Vicinato "tre scale" a Matera: Utilitas interrupta e urban healing	771
<b>CELLUCCI CRISTIANA</b> Adaptive Envelope for the Integrated Retrofit of the buildings	779
<b>CHELLA FABRIZIO, SCALCIONE ERICA</b> De-formazioni luminose	791
<b>CLEMENTI MATTEO, FONTANA CARLOTTA, FORLANI MARIA CRISTINA</b> Geo-lifecycle design tools for supply chain integration in fragile areas	801
<b>DE MARTINO RAFFAELLA, FRANCHINO ROSSELLA, FRETOLOSO CATERINA, PISACANE NICOLA</b> Strategies for improving environmental quality: Pompei area	811
<b>DE PASQUALE GIORGIA</b> Uso del suolo e variazioni sul paesaggio. Un'analisi diacronica sulla Costiera Amalfitana	819
<b>DI SIVO MICHELE, LADIANA DANIELA</b> Conservazione programmata e antifrangibilità	827
<b>FIORELLI SERENA, BILORIA NIMISH</b> Permaculture and biomimicry driven smart living and mobility solutions in fragile territories	835
<b>MARINO GIUSEPPE</b> New Towns Nel XXI Secolo	845
<b>MASPOLI ROSSELLA</b> Transizione e integrazione nel design per gli spazi pubblici	855
<b>MONTALTO FEDERICA</b> Territori costieri: criticità e soluzioni	867
<b>OTTONE MARIA FEDERICA, PETRUCCI ENRICA, RIERA DAJLA</b> Anastilos (con)temporanea: l'effimero per la ricostruzione	877
<b>RABAZO MARTIN MARTA</b> The potential of parking lots' role in urban sustainability	887





# RIGENERAZIONE URBANA NEI TERRITORI FRAGILI DELLA MULTICULTURALITÀ

**ANDREA DI GIOVANNI** - DASTU Dipartimento di Architettura e Studi Urbani,  
Politecnico di Milano

## 1. Periferie come territori fragili

Le parti più fragili e più a rischio di un organismo o di un congegno o di una struttura non sono necessariamente quelle meno robuste e meno durevoli. Esse, piuttosto, sono spesso parti fortemente sollecitate da moti esterni o tensioni interne di diversa natura. È il caso delle città, in cui accade che i fattori di sollecitazione e gli aspetti di fragilità peculiari di ciascuna di esse siano molteplici (come molteplici sono le cause che li determinano) (Cerruti But, Kërçuku, Setti, Vassallo, 2017). Tra questi, oggi in particolare (ma il fenomeno è ciclico e si è espresso in diversi modi nel corso dei secoli), una particolare condizione di fragilità dei contesti urbani può essere individuata nelle aree interessate da processi di concentrazione "spontanea" di popolazione immigrata. Un fenomeno che investe dall'esterno parti di città consolidate, di formazione più o meno recente, e produce al loro interno uno stato di tensione generato dal modo in cui nuove domande collettive, nuovi usi personali e nuove pratiche sociali sollecitano strutture e spazi esistenti delle città.

Si tratta, in molti casi, di una forma di fragilità sociale che tuttavia rivela risvolti e implicazioni molteplici per quanto riguarda la formazione di particolari economie urbane, il consolidarsi di reti e polarità culturali e di credo, l'uso degli spazi privati e pubblici e l'attivazione di processi di modificazione e adattamento di

questi alle esigenze delle nuove popolazioni urbane. Aspetti e fenomeni che in molti casi producono effetti di rinforzo delle identità di gruppo localizzate (Remotti, 2010; Sen, 2008) e l'innesco o il consolidamento di fenomeni di marginalizzazione, fino alla segregazione.

Queste particolari condizioni di fragilità spesso si associano a specifici fattori di rischio prodotti dalla "sfocatura" con cui gli sguardi sociali, politici e tecnici si depositano sulla periferia. Una sfocatura che, a seconda dei casi, è esito di assenza di attenzione, o di cura, o di capacità di lettura e interpretazione dei contesti.

## 2. Quale periferia?

Definire cosa sia oggi la "periferia" delle nostre città è però esercizio di una certa complessità con cui molti studi e ricerche nel tempo si sono cimentati (tra i tanti Belli a cura di, 2006; Petrillo, 2016 e 2018). In sintesi, forse con eccessiva riduzione - ma questo sembra essere il punto rilevante -, periferico non è ciò che si trova a una certa distanza, più o meno grande, da un centro in relazione al quale viene considerato. Periferico è ciò che si colloca in posizione eccentrica rispetto al nostro campo di focalizzazione e attenzione preminente. Un modo di guardare, dunque, che "genera" periferia a partire dal direzionamento dello sguardo e dalla messa a fuoco che si opera. Un direzionamento e una messa a fuoco che, nonostante le retoriche del momento,

mette frequentemente al centro e in primo piano le città centrali rispetto alle aree metropolitane e i luoghi notevoli rispetto ai tessuti urbani ordinari e diffusi.

I fenomeni urbani di assoluta rilevanza attualmente in corso, l'inesco potenzialmente conseguente di processi di fragilizzazione delle città e gli sguardi eccentrici su processi e situazioni urbane rilevanti - fattori colposi di rischio specifico - sembrano essere in molti casi condizioni concomitanti e convergenti nell'affermazione di quelle che spesso vengono descritte come "situazioni di emergenza" delle periferie urbane e metropolitane.

### 3. Nelle pieghe dei tessuti urbani centrali più antichi

Se dunque il carattere di perifericità è soprattutto elemento che inerisce lo sguardo di chi osserva piuttosto che la localizzazione geografica della situazione osservata, è possibile riconoscere la formazione di situazioni "periferiche" anche nelle parti più interne dei centri urbani. In molti casi tali situazioni, geograficamente non così distanti dalle maggiori centralità urbane (simboliche e identitarie, economiche e funzionali...), si formano in ambiti urbani che non sono stati oggetto di specifiche attenzioni, programmi e politiche (che in ogni caso, come l'esperienza dimostra, non possono essere considerati garanzia di risultati virtuosi).

Sono parti della città ordinaria realizzate in assenza di programmi o progetti speciali, per iniziativa individuale di innumerevoli soggetti privati o di pochi operatori immobiliari maggiori. Patrimoni abitativi privati, soggetti a una gestione molecolare, che rispondono alle regole - formali e informali - dei mercati urbani locali e che sono particolarmente esposti alle loro possibili oscillazioni.

A questi patrimoni si accede senza mediazione e senza protezione, secondo le condizioni che i mercati definiscono.

Sono però, d'altro canto, patrimoni abitativi più facilmente accessibili, per i quali non sono richiesti requisiti e condizioni particolari, non sono previste regole di gestione stringenti (se non quelle definite dalle diverse forme contrattuali di acquisto e locazione oppure spesso, in assenza di regolare stipula di contratto, da accordi informali tra le parti), così come non è prevista la presenza di un soggetto gestore che eserciti qualsiasi forma di controllo. In virtù di ciò tali ambiti riescono a sottrarsi con maggiore facilità al controllo pubblico, ma anche a quello privato e sociale in genere.

Forse anche per questo, tra le molteplici cause influenti, in questi ambiti urbani tendono a concentrarsi popolazioni immigrate che per molte e diverse ragioni non riescono ad avere un facile accesso al patrimonio abitativo pubblico o sociale (non ultima la scarsità assoluta di questo patrimonio rispetto all'entità della domanda). Accade così che in molte aree urbane centrali si formino progressivamente e nel tempo insediamenti caratterizzati da una rilevante presenza di popolazioni immigrate che colgono in alcune delle "fessure" aperte nelle trame dei tessuti urbani opportunità d'insediamento non disponibili altrove (Di Giovanni, 2014).

### 4. Milano, via Catullo

Un'occasione interessante per indagare empiricamente alcuni degli aspetti richiamati in precedenza è stata offerta dal progetto di ricerca-azione 'Abitare difficile/Catullo va in città' finanziato dal Politecnico di Milano nel 2014 attraverso il bando competitivo Polisocial Award<sup>1</sup>.

La ricerca si è proposta di riconoscere e trattare le condizioni di fragilità presenti in uno dei contesti evocati in precedenza mettendo alla prova l'adeguatezza di alcuni strumenti delle tecniche urbanistiche e delle politiche urbane. Il contesto urbano prescelto è stato quello che a Milano si estende attorno a via Catullo, una



Figure 1:  
Milano,  
Via Catullo  
(ph. Andrea  
Di Giovanni)

minuscola strada - sconosciuta ai più - che si sviluppa per poche decine di metri tra via Gallarate e viale Certosa, non lontano dal Cimitero Maggiore, nel settore nord-ovest della periferia urbana milanese, nel territorio dell'Ottavo Municipio della città centrale. Si tratta di un settore urbano caratterizzato nel recente passato, e ancora oggi, da rilevanti trasformazioni urbanistiche che nel tempo hanno prodotto infrastrutture primarie e nuove macchine funzionali, ma anche la progressiva creazione di vasti ambiti monofunzionali, insieme a vuoti urbani consistenti e a processi di abbandono di numerosi edifici e spazi aperti. Ciò ha progressivamente condotto alla formazione di un coacervo di spazi e situazioni urbane poco coerenti e sinergiche tra loro. Oggi la minuscola enclave via Catullo è caratterizzata da una condizione diffusa di obsolescenza e decadimento del patrimonio edilizio privato, particolarmente frammentato dal punto di vista proprietario; dalla presenza di alcuni spazi abbandonati in precarie condizioni igieniche e strutturali; dalla difficile convivenza fra popolazioni appartenenti a diverse etnie che esprimono diverse culture e modi di abitare. Ma quali sono i fattori problematici rilevanti nella formazione di questo genere di situazioni?

Obsolescenza e decadimento fisico e funzionale delle strutture urbanistiche, diffusione della proprietà privata, contrazione delle risorse pubbliche, articolazione e frammentazione delle compagini sociali (anche in relazione all'accentuazione delle dinamiche e dei flussi migratori che investono le città), indebolimento delle relazioni sociali, presenza diffusa di condizioni di fragilità economica, presenza di attività micro-criminali spesso legate a condizioni di marginalità sociale e culturale, difficoltà di rappresentanza politica e istituzionale dei bisogni e delle domande relative a società urbane che vanno riarticolandosi con velocità e intensità inusitate rappresentano con ogni probabilità alcune delle cause reciprocamente influenti nella formazione di queste situazioni.

Le attività di ricerca condotte in questo ambito hanno riguardato essenzialmente due aspetti ritenuti particolarmente problematici: da un lato il censimento del patrimonio abitativo locale rispetto alle sue forme di gestione e di occupazione e al suo stato manutentivo e di conservazione; su un altro fronte l'avvio di singole iniziative e programmi più strutturati di attivazione e capacitazione delle diverse componenti del frammento di società locale che abita in e attorno a

via Catullo (Calvaresi, Cossa, Di Giovanni, Marsiglia, Pasqui, Savoldi, 2016).

### **5. Nelle aree metropolitane più esterne e meno appetibili**

A fronte di queste situazioni, non vi è dubbio però che ai margini del "campo visivo" dei progetti e delle politiche urbane si siano collocate per lungo tempo le aree metropolitane. Oggi la periferia metropolitana, cresciuta in molti casi in modo impetuoso negli anni del Boom Economico attorno alle maggiori città industriali del Paese, risulta perlopiù caratterizzata dalla presenza di patrimonio abitativo privato realizzato in larga parte tra i primi anni Sessanta e gli ultimi anni Settanta (Romano, 1980; Viganò, Graziosi, Ganino, 1970) e destinato, a seconda dei casi, alla classe operaia immigrata dalle aree rurali più depresse del Meridione d'Italia in cerca di occasioni di lavoro nelle città del Centro-Nord Italia, oppure destinato al ceto medio borghese inurbato nelle aree urbane più centrali e desideroso di conquistare spazi meno congestionati e condizioni di vita più distese nei nuovi contesti sub-urbani in formazione attorno ai nuclei storici primigeni di molti comuni della prima cintura metropolitana (Lanzani, 2003).

Sono gli anni in cui si sviluppano le prime ricerche e le prime esperienze di pianificazione intercomunale alla scala metropolitana (Centro Studi PIM, 1965) che cercano di dare ordine a rilevanti processi di urbanizzazione e infrastrutturazione spesso promossi da iniziative imprenditoriali avviate in una fase ancora caratterizzata da un drammatico ritardo della pianificazione locale e da una scarsa diffusione di strumenti urbanistici sufficientemente efficaci (introdotti alcuni anni prima dalla legge urbanistica n. 1150 del 1942).

Queste iniziative - in molti casi mosse da intenti speculativi - hanno realizzato consistenti quote di patrimoni residenziali in risposta alla domanda pressante di alloggi prodotta dalle nuove popolazioni inurbate e, in misura minore, da primi movimenti di suburbanizzazione

che all'epoca ricercavano condizioni abitative diverse da quelle della città tradizionale mantenendo un rapporto di prossimità e di dipendenza rispetto a quest'ultima. Quartieri residenziali autonomi e innovativi, dotati "dei più moderni comfort" e "di tutti i servizi necessari", "immersi nella tranquillità del verde", "a poca distanza da" qualche nucleo urbano principale e "ben collegati" a quest'ultimo. "Macchine per abitare" ispirate alle teorie del Movimento Moderno e alle esperienze che da queste in Europa sono scaturite. Insediamenti realizzati con simili caratteristiche, promossi mobilitando retoriche e immaginari di questo genere, sono stati realizzati in molte parti di quella che oggi ci appare come una vasta e discontinua periferia metropolitana di iniziativa (allora) e di proprietà (oggi) privata.

In molti casi, però, questi quartieri, pensati per un diverso modo di abitare e realizzati con caratteri morfo-tipologici e localizzativi che dovevano esprimere un'idea di urbanità persino antitetica rispetto a quella tradizionale dei contesti prossimi, sono andati incontro a fallimenti più o meno clamorosi e immediati. Percepiti come respingenti e inospitali, troppo lontani da modi di abitare presenti nelle consuetudini di diverse culture e gruppi sociali, sono stati abbandonati per ricercare altrove condizioni meno esiziali e più sostenibili. Le storie di ciascuno di questi quartieri sono diverse, ma quasi sempre a una diminuzione delle loro qualità percepita dagli abitanti d'origine e al loro conseguente abbandono da parte di questi ultimi è corrisposto l'inesco di una fase di deprezzamento e svalutazione del patrimonio abitativo che ha riposizionato ciascuno di essi rispetto a un diverso segmento della domanda abitativa.

A partire dagli anni Novanta, soprattutto, la domanda di case e alloggi si è però modificata in termini generali in relazione all'invecchiamento progressivo delle società, alle modificazioni introdotte nel mercato del lavoro, alla maggiore mobilità nel territorio degli individui e delle famiglie e all'incremento progressivo dei movimenti migratori in entrata nel nostro

Paese da altre parti d'Europa e del Mondo. In molti dei casi a cui si è fatto riferimento in precedenza, il patrimonio residenziale privato disponibile a seguito della fuoriuscita dei primi proprietari o affittuari, alla ricerca di condizioni abitative diverse e migliori, ha configurato una offerta abitativa meno qualificata ma appetibile per popolazioni migranti in transito o in attesa di un primo approdo e di una prima "dimora e patria" (Cachola Schmal, Scheuermann, Elser, 2016) (forse anche in questi casi, si vedrà negli anni a venire, in attesa di poter avere accesso a condizioni abitative giudicate migliori).

Anche in questi contesti, diversi da quelli considerati in precedenza per condizioni di partenza e storie, si è assistito nel tempo alla formazione di raggruppamenti sociali, più o meno omogenei, costituiti da una rilevante quota di popolazione immigrata che ha trovato qui soddisfazione rispetto a domande abitative differenziate.

## 6. Pioltello, Quartiere Satellite

Così è accaduto anche a Pioltello, il secondo comune con la più alta percentuale di stranieri in Lombardia e il primo in Italia tra i comuni della medesima classe demografica<sup>2</sup>. Qui i residenti di provenienza UE ed extra-UE sono raddoppiati negli ultimi dieci anni e provengono da più di cento paesi e il 20% della popolazione è minorenni<sup>3</sup>. In particolare, nel Quartiere Satellite di Pioltello abitano (regolarmente) quasi seimila persone<sup>4</sup> in poco meno di duemila alloggi, edificati in regime di edilizia privata. La proprietà è frazionata e diffusa, e buona parte del patrimonio è soggetto a procedimenti di pignoramento esecutivo. Le condizioni manutentive generali di questo patrimonio sono scarse, e in alcuni casi persino critiche.

Concepito nei primi anni Sessanta come un moderno, esteso ambito sub-urbano, il Quartiere Satellite di Pioltello viene oggi essenzialmente identificato nel complesso edilizio formato da quattro isolati urbani compresi fra via Cimarosa, via Bizet, via Wagner e via Bellini: un ambito

circoscritto e contenuto, tuttavia caratterizzato da dimensioni complessive rilevanti in relazione all'elevata densità edilizia, formato da 40 unità edilizie e un numero rilevante di alloggi.

Esso si presenta oggi come un contesto urbano particolarmente fragile e multi-problematico, caratterizzato dalla presenza concomitante, dalla integrazione e dal reciproco rafforzamento di diverse dimensioni di disagio sociale delle popolazioni che lo abitano e dal degrado fisico del patrimonio edilizio. Tra i fenomeni noti che hanno caratterizzato le fasi recenti del ciclo di vita del Quartiere Satellite è possibile segnalare spaccio di droga, prostituzione, presenza di criminalità organizzata; condizioni di morosità diffusa, insolvenza dei prestiti bancari, pignoramenti e sfratti, nonché alcune occupazioni abusive.

In queste condizioni i fenomeni di abbandono degli alloggi o, d'altro canto, di permanenza non regolare in essi sembrano produrre esiti non dissimili in termini di assenza di cura e manutenzione delle strutture comuni e degli alloggi privati. Aspetti che in ogni caso segnano il profilo del Quartiere Satellite in termini di decadimento fisico complessivo e di indebolimento dei legami sociali.

In queste condizioni sembra necessario assumere una prospettiva temporale non contratta o di breve termine, ragionevolmente distesa, che consenta in primo luogo di indagare e comprendere in modo profondo condizioni e forme dell'abitare proprie del Quartiere da parte di diverse popolazioni e culture, con proiezioni e temporalità differenti: in molti casi infatti (e da sempre) il Quartiere Satellite è

caratterizzato da pratiche dell'abitare temporanee e permanenze transitorie, ciò anche in relazione alla ricerca di migliori condizioni abitative da parte degli abitanti. Sembra necessario e opportuno orientarsi verso una conoscenza profonda dei processi in atto, delle forme di radicamento e/o di sradicamento peculiari di questo contesto e delle proiezioni individuali e di gruppo che definiscono il singolare insieme sociale insediato oggi nel Quartiere Satellite.

In questo momento sono diverse le azioni istituzionali in essere che sembrano almeno in parte muoversi nella

una fase iniziale esso ha dedicato particolare attenzione all'indagine dei caratteri fisici e sociali del Quartiere Satellite e



Figure 2:  
Pioltello,  
Quartiere  
Satellite  
(ph. Andrea Di  
Giovanni)

complessa prospettiva sinteticamente richiamata. Alcune di esse sono promosse dal Tavolo di Coordinamento Strategico sul Quartiere Satellite, altre dalle Istituzioni locali attraverso il progetto "Periferie al Centro"<sup>5</sup>, altre ancora dal Politecnico di Milano e altri Atenei e istituzioni partner attraverso il progetto "MOST of Pioltello".

In particolare, il progetto di ricognizione e ideazione "M.O.S.T. of Pioltello. Migration Over the Satellite Town of Pioltello"<sup>6</sup> si propone di definire un progetto pilota per la rigenerazione urbana della periferia metropolitana di Pioltello attraverso la sperimentazione di azioni innovative volte all'integrazione dei minori immigrati. Nello specifico "M.O.S.T. of Pioltello" promuove l'accompagnamento educativo attraverso il gioco e la progettazione di spazi urbani a esso destinati; la formazione professionale e l'inserimento lavorativo dei giovani immigrati; l'attivazione di microeconomie basate sul recupero del patrimonio abitativo; l'innescare di processi manutentivi diffusi. Il progetto, in corso di svolgimento, si concluderà nella primavera del 2020. In

all'individuazione di approcci possibili e pertinenti rispetto ai fenomeni e ai problemi più rilevanti. L'obiettivo fondamentale della ricerca riguarda la definizione sperimentale di un dispositivo d'intervento integrato per le politiche e i progetti urbani, concepito in relazione alla situazione specifica del Quartiere Satellite, ma trasferibile ad altri contesti della periferia metropolitana privata multiculturale che la ricerca stessa si propone di indagare e mappare nel contesto prevalente della Città Metropolitana di Milano.

## 7. Tra politiche, programmi e progetti

Con gradi diversi d'intensità, i processi sin qui richiamati in termini generali e con riferimento a due casi specifici hanno dato luogo alla formazione di una periferia segnata da aspetti sociali di marginalità talvolta gravi, da bassi livelli di coesione e dallo sviluppo di conflitti anche radicali, nonché da fenomeni di degrado fisico del patrimonio abitativo e dello spazio collettivo. Nonostante l'iniziativa e l'intervento che hanno dato luogo a queste situazioni siano state unitarie, l'assenza di un soggetto pubblico,

proprietario o gestore, costituisce in molti casi un fattore condizionante rispetto alla possibilità di intraprendere concrete azioni di rigenerazione urbana orientate al recupero del patrimonio fisico e al potenziamento dei legami sociali e delle capacità degli abitanti. Potremmo affermare che questo rappresenta oggi un tema di frontiera particolarmente difficile e sfidante per gli studi e le politiche urbane e rispetto al quale gli strumenti e gli approcci sperimentati negli ultimi decenni sono risultati in molti casi non del tutto adeguati.

Sarà necessario sperimentare approcci più e meglio integrati fra discipline e saperi molteplici, variamente implicati rispetto al trattamento congiunto delle diverse dimensioni problematiche presenti nei contesti della periferia privata multiculturali dei territori metropolitani. Dovranno essere ideati progetti e politiche urbane capaci di interpretare le forme localmente possibili, pertinenti ed efficaci di una rigenerazione urbana sensibile ai caratteri fisici e sociali dei diversi ambiti e volta a rafforzarne i caratteri endogeni di resilienza.

#### Note

<sup>1</sup> Polisocial Award è il programma di sostegno e sviluppo della ricerca ad alto valore scientifico e impatto sociale finanziato dal Politecnico di Milano nell'ambito della sua "terza missione" con i fondi raccolti attraverso la devoluzione del cinque per mille IRPEF all'Ateneo. La ricerca, coordinata da Gabriele Pasqui, si è concentrata su un ambito urbano di dimensioni molto piccole nel settore nord occidentale di Milano, attorno a via Catullo, e ha coinvolto docenti e ricercatori afferenti al Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano: Paola Savoldi, Linda Cossa, Alessandra Marsiglia e Claudio Calvaresi, oltre al sottoscritto.

<sup>2</sup> Dato ISTAT, 2016..

<sup>3</sup> Dato Anagrafe del Comune di Pioltello, 2016.

<sup>4</sup> Si stima tuttavia che in relazione alle peculiari condizioni del Quartiere molte siano le persone che lo abitano pur non essendo regolarmente censite e registrate presso l'Anagrafe Comunale..

<sup>5</sup> Il progetto "Periferie al Centro" è stato promosso dal Comune di Pioltello e dalla Città Metropolitana di Milano e finanziato nell'ambito del cosiddetto Bando Periferie "Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie", DPCM del 25 maggio 2016.

<sup>6</sup> Anche in questo caso la ricerca "MOST of Pioltello" è finanziata dal programma di impegno sociale e sviluppo della ricerca innovativa promosso dal Politecnico di Milano attraverso l'edizione 2017 del programma Polisocial Award. La ricerca è coordinata da chi scrive (in qualità di responsabile scientifico) e vede coinvolta una équipe formata da docenti e ricercatori attivi sui temi della integrazione culturale e sociale entro diversi campi disciplinari (urbanistica, politiche urbane, architettura degli interni, tecnologia dell'architettura, social housing, psicologia sociale, antropologia, pedagogia e ricerca sociale) e afferenti a diverse istituzioni pubbliche e di ricerca. Imma Forino e Jacopo Leveratto (responsabile operativo) (Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e Studi urbani), Angela Silvia Pavesi (Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito). Chiara Maria Bove (Università degli Studi di Milano Bicocca, Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione "Riccardo Massa"), Paolo Inghilleri (Università degli Studi di Milano, Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali) e Armando Cutolo (Università degli Studi di Siena, Dipartimento di Scienze Sociali, Politiche e Cognitive) in qualità di partner scientifici di progetto. Nausicaa Pezzoni (Città Metropolitana di Milano, Area Pianificazione territoriale generale, delle reti infrastrutturali e servizi di trasporto pubblico), Elena Corsi (Centro Studi PIM) e il Comune di Pioltello sono partner istituzionali di progetto. Al progetto partecipano inoltre come partner sostenitori Save the Children e la Camera del Lavoro Metropolitana di Milano.

**References**

Briata Paola. 2007. *Sul filo della frontiera. Politiche urbane in un quartiere multietnico di Londra*. Milano: Franco Angeli.

Briata Paola. 2014. *Spazio urano e immigrazione in Italia. Esperienze di pianificazione in una prospettiva europea*. Milano: Franco Angeli.

Calvaresi Claudio, Cossa Linda, Di Giovanni Andrea, Marsiglia Alessandra, Pasqui Gabriele, Savoldi Paola. 2016. *Catullo va in città. Un'esperienza di microgenerazione urbana*. Santarcangelo di Romagna (RN): Maggioli Editore.

Centro Studi PIM. 1965. *La pianificazione nell'area metropolitana milanese*.

Cerruti But Michele, Kërçuku Agim Enver, Setti Giulia, Vassallo Ianira. 2017. *Tensioni urbane. Ricerche sulla città che cambia*. Siracusa: LetteraVentidue.

Cachola Schmal Peter, Scheuermann Anna, Elser Oliver. 2016 edited by. *Making Heimat: Germany, Arrival Country*. Ostfildern: Hatje Cantz Verlag.

Clementi Alberto. 2016. *Forme imminenti. Città e innovazione urbana*. Rovereto (TN): LIST Lab.

Di Giovanni Andrea. 2014. "Riusi creativi di spazi urbani in abbandono e produzione di spazio pubblico". *Urbanistica Informazioni* no. 257: 74-78. Roma: INU Edizioni.

Di Giovanni Andrea, Leveratto Jacopo. 2018. "MOST of Pioltello: proposte per la periferia di Milano". *Il Giornale dell'Architettura*. Accessed October 8, 2018. <http://ilgiornaledellarchitettura.com/web/2018/10/03/most-of-pioltello-proposte-per-la-periferia-di-milano/>.

Di Giovanni Andrea. 2018. "Periferie, immigrazione e rigenerazione urbana". *Urbanistica Informazioni* no. 278: 119-123. Roma: INU Edizioni.

Kymlicka Will. 1999, or. 1995. *La cittadinanza multiculturale*. Bologna: il Mulino.

Lanzani Aarturo. 2003. *I paesaggi italiani*. Roma: Meltemi editore.

Pasqui Gabriele. 2008. *Città, popolazioni, politiche*. Milano: Jaca Book.

Petrillo Agostino. 2016. *Peripherein: pensare diversamente la periferia*. Milano: Franco Angeli.

Petrillo Agostino. 2018. *La periferia nuova. Disuguaglianza, spazi, città*. Milano: Franco Angeli.

Polisocial Award. 2017. 'M.O.S.T. of Pioltello' Migration Over the Satellite Town of Pioltello. *Spe-rimentare politiche innovative d'integrazione dei minori immigrati tra casa e scuola, gioco e lavoro: un progetto pilota per la periferia metropolitana di Pioltello*. Accessed October 8, 2018. <http://www.polisocial.polimi.it/wp-content/uploads/2018/02/MOST.pdf>.

Remotti Francesco. 2011. *L'ossessione identitaria*. Roma-Bari: Laterza.

Romano Marco. 1980. *L'urbanistica in Italia nel periodo dello sviluppo. 1942-1980*. Venezia: Marsilio Editori.

Sen Amartya. 2008, or. 2006. *Identità e violenza*. Roma-Bari: Laterza.

Viganò Alfredo, Graziosi Sergio, Ganino Mario. 1970. *Milano vendesi. Vent'anni di malgoverno urbanistico della città*. Milano: Sapere Distribuzioni.

GANGEMI EDITORE®  
INTERNATIONAL<sup>SA</sup>

FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI GIUGNO 2020  
[www.gangemieditore.it](http://www.gangemieditore.it)

